

LA RADIOGRAFIA DELL'ISTAT

2.623.000 le famiglie in difficoltà
pari al 12,9% della popolazione
Il 65% vive nel Mezzogiorno
un trend stabile da quattro anni

«Reddito minimo per i più poveri»

Il dramma del Sud. Prodi: prioritario pensare alle esigenze di chi sta peggio

ALESSANDRA CHELLO

UN REDDITO minimo di cittadinanza targato Italia. Una sorta di piccolo salvagente per aiutare da Nord a Sud chi è davvero con l'acqua alla gola. Il governo ci sta pensando. L'annuncio lo ha dato ieri il premier Romano Prodi. «La priorità di un governo decente - ha detto - è provvedere ai bisogni elementari. La povertà che aumenta non è un fenomeno solo italiano, ma particolarmente italiano».

E spiega che dall'apposita Commissione nata proprio per monitorare il problema, ci si attende non solo l'indicazione delle anomalie, ma dei suggerimenti. «Ci aspettiamo - continua il presidente del Consiglio - che si entri nel dibattito sul reddito minimo di cittadinanza, un problema che un Paese serio non può non porsi. Dobbiamo anche affrontare il nodo della caduta del potere d'acquisto anche di chi un lavoro ce l'ha. Si tratta di risvegliare l'attenzione degli italiani su questi problemi perché riguardano persone che non hanno voce. Certo non hanno delle lobby a loro favore e quindi qualcuno deve essere il loro avvocato. Ecco, la Commissione sull'esclusione sociale dovrà essere il loro avvocato».

Intanto, il rischio povertà in Italia è superiore rispetto all'Europa, di quattro punti percentuale. Lo ha detto il presidente della Commissione Marco Revelli proprio dopo l'incontro che ha avuto con Prodi. «Siamo preoccupati - ha spiegato - per ciò che ci aspetta». Fra le categorie più a rischio sono le famiglie numerose, gli anziani («in prospettiva è una mina sociale»), i disabili, i working poor, ossia coloro che pur avendo un lavoro sono poveri. Il nostro Paese - ha spiegato ancora Revelli - ha anche il record negativo in Europa di non avere una rete di sicurezza garantita come potrebbe esse-

re il reddito minimo d'inserimento».

Uno sguardo alle cifre rivela che il fenomeno è di quelli preoccupanti. Sono povere 2.623.000 famiglie, ossia 7.535.000 persone, pari al 12,9% della popolazione. Lo spiega Linda Sabbadini della Commissione povertà dell'Istat. «Da quattro anni il trend è stabile. La povertà resta per lo più diffusa nel Mezzogiorno (qui risiede il 65% delle famiglie povere), fra le famiglie numerose e dove vivono anziani».

La soglia di povertà, calcolata sulla spesa familiare per consumi, relativa nel 2006, è stata fissata a 970,34 euro mensili per una famiglia di due persone, ossia più 3,6% rispetto al 2005. A fronte di una stabilità della povertà, resta grave la situazione del Sud (dove le famiglie con tre o più figli minori raggiungono percentuali di povertà del 48,9%) e si è arrestato al Nord rispetto al 2005, il miglioramento della condizione dei anziani (dal 6,3% al 7,9%; i anziani soli dal 5,8% all'8,2%). Le regioni meno povere sono l'Emilia Romagna (3,9%), la Lombardia (4,7%), il Veneto (5%), Sicilia (28,9%), Calabria (27,8%) e Basilicata (23%)

invece, quelle con maggiori difficoltà. Al Centro la povertà cresce fra le famiglie con due o più anziani (da 9,2% all'11,9%) e le famiglie in cui la persona di riferimento è ritirata dal lavoro (da 7,2% all'8,8%). Gli unici segnali di miglioramento riguardano alcune tipologie familiari del Sud, in particolare quelle con a capo una persona con meno di 35 anni (dal 24,9% al 20%) ma anche quelle con anziani, anche se superiore alla media, che sono passate dal 28,2% al 25,5%.

Inoltre, al Sud sono al di sopra della media nazionale di povertà (5%) le famiglie degli impiegati (13,3%) e degli operai (27,5% contro il 13,8% nazionale).

Le famiglie povere

Famiglie Italiane
che si sentono povere



VS. →



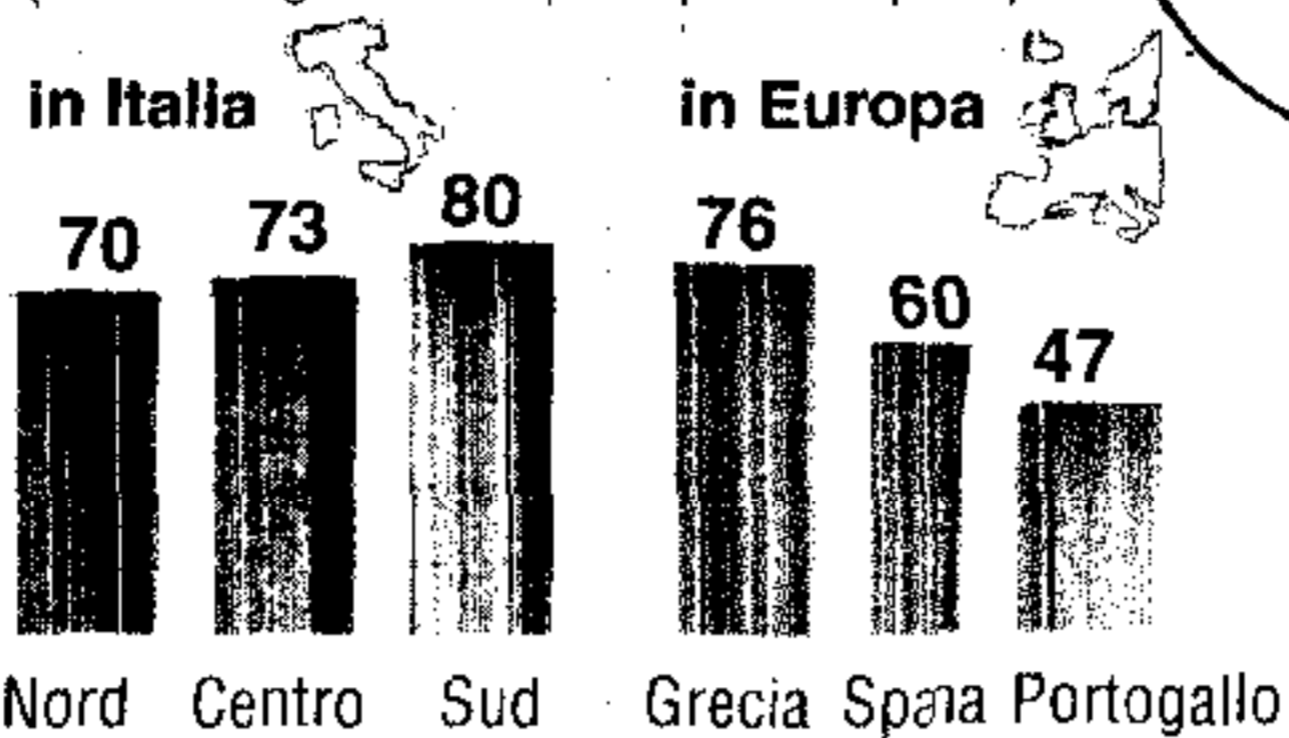
Famiglie povere
stimate dall'Istat

LA SOGLIA DI POVERTÀ SOGGETTIVA (in euro)

■ Single	1.300
■ Coppia	1.800
■ Nucleo più numeroso	2.000

LA DIFFUSIONE

(% di famiglie che si percepiscono povere)



Fonte: Isae

ANSA-CENTIMETRI